

varie Chiese da lui fabbricate o rifarcite. Rimise fra l' altre cose il tetto della Basilica Lateranense, che era caduto, con avergli il Re Ruggieri somministrare le grandiose occorrenti travi. Ebbe sepoltura in essa Chiesa in un avello di porfido. In luogo suo da li a tre giorni fu eletto Papa *Guido Cardinale* di S. Marco, di nazione Toscano del Castello di Felicità ( forse Città di Castello ) che assunse il nome di *Celestino II.* secondo il costume di questi tempi, ne' quali si ricreava il nome de' celebri Pontefici, che fiorirono ne' primi Secoli della Chiesa. Que-

(a) *Romualdus Salern. in Chronic. Tom. 12.*

(b) *Dandul. in Chronic. Tom. XII. Rer. Italic.*

(c) *Anonym. Casinensis Tom. V. Rer. Italicar.*

(d) *Johann. de Ceceano T. I. Ital. Sacr.*

sto Pontefice, secondo l'attestato di Romoaldo Salernitano (a), ricusò di confermare la concordia stabilita fra il suo Predecessore, e il Re Ruggieri, e perciò fra loro insorse mala intelligenza. Circa questi tempi, per testimonianza del Dandolo (b), nacque lite fra i Veneziani e Padovani a cagione di un taglio nel fiume Brenta, fatto non lungi da Sant' Ilario da i secondi con danno de i primi. Spedì *Pietro Polano* Ambasciatori a Padova per chiederne conto. Fu loro data una risposta assai arrogante. Il perchè i Veneziani colle lor forze uscirono a farsi giustizia, ed azzuffatisi co i Padovani alla Tomba, diedero loro una rotta, e condussero circa trecento di que' Nobili presi nella battaglia a Venezia. Poscia iti colà gli Ambasciatori de' Padovani, dopo aver protestato, che non per far dispiacere o danno al Popolo Veneziano, era seguito quel taglio, si rimise fra loro l' amicizia, e concordia primiera. Abbiamo parimente dall' Anonimo Casinense (c), che il Re Ruggieri portatosi in quest' Anno al Monistero di Monte Casino, la fece alla Turchesca, con levare da quel sacro Luogo tutto il Tesoro, lasciandovi solamente la Croce dell' Altar maggiore col Ciborio, che doveva essere d' argento, e tre tavole da Altare. Restano ignoti i pretesti di questa scelleraggine; se non che anticamente erano troppo soggette all' ingordigia e avarizia de' Principi le ricchezze delle Chiese. S' impadronirono parimente i Figliuoli d' esso Re della Provincia di Marfi, e per attestato di Giovanni da Ceccano (d), anche della Terra d' Arce: il che probabilmente fu origine de' dissapori insorti fra lui e Papa Celestino.